



Spettacoli di Matematica, Feel Center e Rai Cinema

Presentano

La Direzione del Tempo

Genere Commedia Scientifica
Regia Vincenzo Stango
Titolo originale La Direzione del Tempo
Distribuzione Feel Center
Produzione Feel Center e Rai Cinema
Data uscita al cinema Marzo 2018
Durata 90 minuti
Sceneggiatura Vincenzo Stango
Soggetto Aldo Reggiani
Direttore fotografia
Montaggio
Costumi
Attori Gabriele Berti, Maurizio Bousso, Francesco Buttironi, Lucrezia Di Michele, Chiara Vergassola, Manuela Parodi, Jesus Emiliano Coltorti, Rocco Barbaro e Daniela Poggi.
Consulenza Scientifica Claudio Desiderio, docente di fisica nell'IIS C: Marchesi di Mascalucia
Destinatari Scuole Secondarie di Primo e Secondo Grado.

ATTILIO è un brillante professore di Fisica al Liceo ma fatica a trovare la chiave giusta per avvicinare i suoi allievi a quella materia che, fin da bambino, lo ha sempre affascinato. Le prova tutte, nonostante una **PRESIDE** poco incline alla tolleranza, fino ad un corso di recupero nel quale partecipano cinque ragazzi ognuno con un sogno diverso nel cassetto. C'è **GIULIA**, che con i suoi video su youtube ha raggiunto migliaia di followers e che sta vivendo una complicata storia a distanza con il suo ragazzo. E' spigliata, sveglia ma dietro ad un sorriso solare nasconde un crescente senso di inquietudine che



l'accomuna con **EMMA**, precisa e schiva, che sogna di diventare una ballerina classica. Fragile interiormente come nel fisico, Emma vive dopo la morte della madre, un rapporto conflittuale con il padre che proprio non riesce a stabilire con lei una relazione. Metodo e disciplina sono i suoi punti di riferimento ma la fisica, proprio, non fa per lei. Le due ragazze seguiranno il corso insieme a tre giovani. **MARCO**, dalle idee politiche chiare e dai sani principi morali, un po' vegano un po' ecologista, che adora suonare il Sax con il suo gruppo e che abatterà, grazie all'amore, la corazza di Emma. **GABRIELE**, svogliato e poco incline alla disciplina. Un Writers nato. Amante dell'arte ma con una scarsa cognizione sulle sue capacità artistiche. Infine **MARCEL**, nato e cresciuto in Italia ma proveniente da una modesta famiglia africana. Il suo esempio di vita è il padre. Meccanico, gran lavoratore che sogna per il figlio un futuro privo di incertezze. Cinque ragazzi che si ritrovano di colpo catapultati in un'aula a seguire un corso di recupero su una materia che per loro non ha molta importanza. Non li appassiona fin in fondo e non capiscono come, il loro futuro e le loro vite, possano trarne vantaggio nell'imparare formule e concetti. Attilio ci prova a coinvolgerli ma la passione, proprio, non ne vuole sapere di emergere da quei giovani corpi. Così un giorno, un po' per caso, un po' grazie all'aiuto di **EDDA** professoressa in Storia dell'Arte, decide di rivoluzionare il mondo dei ragazzi. Non studieranno più Clausius, Newton, Einstein, Bernoulli e Faraday su un libro di testo, non si concentreranno più solo sulle loro formule ma diventeranno i fisici in carne ed ossa. Un cortometraggio sui cinque scienziati, girato di nascosto dalla Preside che proprio, come metodo d'insegnamento, non riesce ad accettarlo. Cinque copioni contenenti cinque vite diverse nelle quali i ragazzi si rispecchieranno talmente tanto da immedesimarsi in un passato non così lontano. Giulia sarà attratta come una calamita da Newton perché, in fondo, sta affrontando un amore a distanza e si rivede molto nelle scelte fatte dal fisico e nelle sue scoperte. Emma sarà Bernoulli, anche lui viveva un rapporto conflittuale con il padre. Marco, con il suo carattere e la sua esuberanza, si sente molto vicino ad Einstein e alla sua teoria sul tempo. Gabriele sceglie quasi con svogliatezza Clausius inconsapevole che il fisico lo spingerà ad appassionarsi alla materia quasi più degli altri, modificando totalmente il suo punto di vista sulla vita e sul modo di affrontarla. Marcel, dopo una prima reticenza, si avvicinerà a



Faraday. La sua vita la immagina accanto al padre, in officina, e chi meglio di questo fisico può spingerlo verso un futuro fatto di nuove tecnologie e scoperte? Cinque vite che si intrecciano tra di loro in un mondo fantastico e reale. Cinque vite che raggiungeranno, attraverso la fisica, una maturità mai pensata. Una crescita sotto lo sguardo di Attilio ed Edda che, nonostante i personali conflitti, riusciranno a trasmettere ai ragazzi, quelle passioni che negli anni non li hanno mai abbandonati.

I protagonisti

GIULIA

Giulia è una giovane ragazza dal viso solare e dall'aspetto curato(ricercato) e, a tratti, estroso. Bella, energica, veloce e intraprendente. Curiosa della vita e con un carattere passionale e romantico. Dotata di grande forza di volontà, non smette mai di farsi di domande e di cercare risposte. Giulia è anche un'intraprendente youtuber e ha un suo nutrito popolo di fans che la segue. È molto attiva sui social ed è sempre aggiornata sulle novità del momento. Il suo carattere sfaccettato e intraprendente, la porta a dire sempre ciò che pensa prendendo posizione in ogni situazione in cui si ritrova coinvolta. La curiosità, invece, la spinge ad esplorare nuovi orizzonti musicali e culturali. È affascinata dalle nuove tecnologie e da tutto quello che può essere legato al mondo interattivo tanto da essere sempre aggiornata.

È fidanzata con Tommaso, un ragazzo di un anno più grande di lei che frequentava lo stesso Liceo, un amore che porta avanti da due anni. Sette mesi prima delle vicende del film, Tommaso ha concluso il quinto anno e si è trasferito all'estero per studiare architettura all'università. Questo cambiamento ha messo in evidenza una zona fragile di Giulia: la difficoltà del distacco. La relazione tra i due ragazzi procede a distanza, tra mille fatiche e dubbi.

MARCO

Marco è un ragazzo magro e di media statura, capelli alla moda e abbigliamento hippster con un andamento leggermente arrogante. Ama la musica Rock, la contaminazione Indie e il grunge. Ha una forte cultura musicale legata anche agli artisti del genere strumentale che lo ha spinto, fin da giovanissimo, ad avvicinarsi alla chitarra elettrica. La musica è il suo universo e spesso ha le cuffie alle orecchie. Si interessa di politica con una particolare attenzione



all'ecologia e alla natura. Spesso privilegia cibi biologici e materiali artigianali. Figlio di una famiglia facoltosa, non si preoccupa del futuro. I genitori, spesso assenti per viaggi di lavoro, lo conoscono per lo scansafatiche scolastico e non per ciò che lui sente di essere, un ragazzo ricco di immaginazione e arte e con una vena romantica che esprime solo mediante le sue canzoni. E' cresciuto praticamente da solo e ha imparato a chiudersi nelle sue innumerevoli passioni: viaggi, libri, serie tv, cinema e prima fra tutte musica, suona una chitarra che ama e ha spesso con se. Solo suonando la sua chitarra riesce a esprimere ciò che ha dentro, e sogna di diventare una grande rock star. I genitori di Marco vorrebbero che il figlio crescesse, abbandonando le sue passioni che vedono come cose "futili e da ragazzini". Sognano per lui una posizione di prestigio, così da poter portare avanti il buon nome della famiglia. In Einstein, Marco rivede la sua voglia di ribellione, il suo amore per la musica, la passione per il violino, rivede quella stravaganza e incomprensione che gli appartengono e che solo Emma è riuscita a cogliere.

MARCEL

Marcel è un corpulento ragazzone di colore, pieno di vitalità. Proviene da una famiglia molto umile: suo padre e sua madre immigrarono in Italia dal Congo all'inizio degli anni Novanta per fuggire alla fame e alla miseria. Oggi il padre di Marcel lavora come meccanico in un'officina. Il padre di Marcel desidera un futuro diverso per il figlio, il quale, invece, è sinceramente attratto dal mestiere di meccanico, forse per l'enorme rispetto che nutre per suo padre. Marcel è molto maturo per la sua età, possiede un'etica del lavoro pressoché innata che, però, lo sta progressivamente privando del tempo per lo studio e per la costruzione di un futuro diverso da quello a cui sembra destinato.

Amante del cinema ha una sostanziosa collezione di dvd e locandine. Nella sua camera ci sono oggetti etnici che ricordano la sua terra e poster di auto e moto.

In Faraday Marcel rivede quella condizione sociale miserrima che sembra bloccare ogni aspirazione. Faraday non smise mai di credere al sogno di diventare un grande uomo di scienza.

GABRIELE

Gabriele è un ragazzo visibilmente sovrappeso e sembra avere indossato i primi vestiti trovati in giro per casa.

Disordinato, confusionario e poco incline ad approfondire gli aspetti della vita, Spesso rimpiange di aver scelto il Liceo



Scientifico. Sembrava un'alternativa più "sicura" di un Liceo Artistico nel quale, avrebbe sicuramente potuto approfondire il suo interesse per l'Arte contemporanea e sviluppare maggiormente le sue innate doti pittoriche. Invece, con suo grande rammarico, lo studio della matematica e della fisica gli riesce tanto difficile da non lasciargli il tempo, soprattutto mentale, di concentrarsi sui grandi artisti che ha sempre amato. Per un periodo della sua vita è stato un Writer e passava il tempo a disegnare sui muri della città. Era l'unico modo per alienarsi da un rapporto conflittuale con una madre severa e troppo giudicante. Frequenta una piccola bottega d'arte situata vicino casa, l'unico luogo in cui si sente compreso e nel quale può essere sé stesso. Il proprietario della bottega, Giovanni, è un uomo molto anziano. Da ormai trent'anni raccoglie opere pittoriche e sculture di giovani artisti emergenti. Gabriele passa intere giornate a scrutare con attenzione quelle opere figurative così misteriose e affascinanti e a conversare con Giovanni. Grazie a questa amicizia, Gabriele può coltivare la sua passione: dipingere e realizzare magliette personalizzate disegnate da lui.

EMMA

Esile e sinuosa nei movimenti, come solo una ballerina di danza classica può risultare agli occhi della gente, Emma è forse la più fragile tra i nostri protagonisti. Metodica ed estremamente precisa, così come impone la danza, non ha mai un "capello fuori posto". Abbigliamento curato, camera funzionale ma sempre perfettamente ordinata e libera da cianfrusaglie, anche per poter eseguire, ogni giorno, i suoi esercizi. Orfana di madre da poco tempo, Emma vive un rapporto conflittuale con il padre che proprio non riesce a comprenderla e stabilire un rapporto con lei. Non vede, infatti, di buon occhio il suo amore per la danza e per il teatro. Per lui, tutto quello che non può essere trasformato in un lavoro remunerato e concreto, non ha senso. Emma, invece, canalizza in queste sue passioni il suo costante dolore. Taciturna e poco incline alla fiducia, inizia finalmente ad aprirsi durante il corso di recupero. Rivede, nei suoi quattro compagni, persone leali e sincere con cui poter stringere un'amicizia. Soprattutto Marco che incarna il suo ideale maschile. È affascinata dalla sua spavalderia ma anche dal suo lato fragile e romantico che, a differenza degli altri ragazzi e grazie alla sua spiccata sensibilità, è riuscita a cogliere Entrambi sembrano diversi ma, in realtà, sono simili nel loro essere stakanovisti in ambito artistico.



La precisione e la forza di volontà li contraddistinguono, e sarà proprio quest'ultima ad emergere agli occhi del padre di Emma, spingendolo a capire e motivare i comportamenti della figlia.

Note di regia

Nell'immaginario della mia educazione culturale, ho sempre pensato che lo studio della fisica fosse destinato a pochi eletti dotati di "intelligenza superiore". Spinto dal desiderio di conoscere le cose che mi circondavano, ho poi cominciato ad alimentare la mia curiosità facendo domande su tutto ciò che mi era sconosciuto e che attirava il mio interesse.

Oggi, troppo presi a pensare al subito, al prossimo post su Facebook, o a cosa fare per le vacanze, abbiamo perso la naturale attitudine dell'uomo a porsi domande su un universo ancora ricco di misteri. Siamo più abituati a osservare che ad agire. Ma guardare serve a poco, bisogna muoversi, fare esperienze concrete, fatte di tentativi che ci aiutano a comprendere, a percorrere strade nuove e a far crescere la nostra conoscenza. Un po' come ritrovare il coraggio e la curiosità che avevamo da piccoli quando scoprivamo il coperchio di una pentola per vedere cosa ci fosse dentro.

È proprio da quella curiosità che nasce il film "La direzione del tempo", da quella voglia di fare domande su fenomeni ricchi di significato scientifico che ci passano quotidianamente sotto il naso.

Certo, raccontare una storia, parlando di fisica, chimica e matematica, che non sia soltanto chiara, ma, anche interessante e attraente non è obiettivo facile e la scelta delle soluzioni narrative sono fondamentali. Per riuscire nell'intento ho preso in considerazione solo due strade possibili; raccontare razionalmente i fenomeni e dare delle spiegazioni logiche, oppure immergersi nella vita dei grandi scienziati, percorrere le fasi emozionanti della loro ricerca, comprendere i motivi della loro passione e condividerne tutte le trasformazioni conseguenti.

Il nostro film percorre la seconda strada.

Protagonisti dell'impianto narrativo sono i giovani, cinque ragazzi di oggi troppo distratti "da altro" per essere interessati allo studio delle materie scientifiche. Cinque ragazzi che rappresentano l'assenza o la difficoltà, tipica



della nostra gioventù, di ritrovare la voglia di fare domande e appassionarsi per le cose che non si comprendono.

Per far ripartire il loro entusiasmo, bisogna offrirgli un'occasione per uscire da quella pigrizia emotivo - culturale che caratterizza il quotidiano. L'essenza del film ruota tutta intorno a quest'idea: fare esperienza di una vita che non sia la propria, utilizzando l'espedito della finzione cinematografica. Uscire dal proprio schema per diventare un illustre scienziato che ha cambiato il mondo, sentirsi importante, diventare protagonisti del proprio sapere, sacrificare le proprie abitudini per scoprire nuove cose.

E così, in una sorta di collage narrativo in parallelo, i frammenti di vita dei ragazzi si accostano a quelli dei gloriosi fisici, le loro vite a tratti s'incrociano, si sovrappongono e quasi si confondono con quelle dei grandi scienziati.

Anche i movimenti di macchina sono stati pensati per mettere in evidenza le sensazioni, i sentimenti e le intenzioni dei personaggi. È in queste che lo spettatore si immedesima.

Per facilitare la "relazione empatica" tra spettatore e personaggio e, per mantenere una continuità narrativa, sono stati privilegiati il "piano sequenza" e l'utilizzo di unasteady cam. In quest'ottica, i primi piani, i rapidi movimenti di macchina, i tagli di montaggio e le soluzioni sonore sono stati utilizzati per avvicinare sempre più lo spettatore all'esperienza emotiva.

La storia, quindi, non diventa solo racconto formale-estetico ma, fornisce motivi funzionali ed emotivi per cui Newton, Bernoulli, Faraday, Clausius ed Einstein, diventano esempi di vita da poter prendere in considerazione come riferimento, cambiamento, direzione.

Alla fine dell'esperienza si ritorna nei propri panni con una consapevolezza diversa e si può decidere se rientrare nei propri ruoli sbiaditi, appoggiati a un muretto a contemplare il tatuaggio o il nuovo smartphone di successo, oppure mettersi in moto e cominciare a porsi domande su quello che succede intorno a noi?



SPUNTI DI RIFLESSIONE

Cosa hanno in comune la matematica, l'arte, la musica e la poesia?

Cos'è la creatività?

Relazione tra musica e matematica.

Relazione tra pittura e matematica.

Cos'è la Gravità?

Cos'è la Luce?

Cos'è il Tempo?

Come funzionano gli oggetti che ci circondano?

Come funziona un cellulare?

Come riesce a volare un aereo?

Come erano da adolescenti gli scienziati? Che desideri, emozioni, passioni, provavano?

Cosa desidera oggi un adolescente? Come aiutarlo a credere in se stesso?

Il Calore dei corpi.

La pressione dei fluidi.

La termodinamica.

L'elettricità.

Il Magnetismo.